

Energia e investimenti priorità delle imprese

Vera Viola

CAPRI

Ridurre il costo dell'energia è una priorità per gli imprenditori, così la tutela del made in Italy, la corsa alle rinnovabili, alla digitalizzazione. In una parola l'esigenza di fare investimenti e soprattutto di sbloccare i nodi che li ostacolano. Si è discusso di tutto ciò in occasione della seconda giornata del Convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria. L'incontro annuale intitolato, nella sua quarantesima edizione, "Ritmo, il tempo dell'impresa che cresce".

«L'Italia paga un costo dell'energia più alto del 70% rispetto alla media europea. È un handicap che rallenta i data center, aumenta i costi operativi e frena la nascita di un vero ecosistema digitale nazionale», dice Pietro Labriola, ad di Tim.

Sul tema interviene Renato Mazzoncini, amministratore delegato di A2A che replica scherzosamente anche alle critiche espresse da Carlo Calenda. «Sulla bolletta elettrica, pari solo al 22% del totale della spesa energetica di una famiglia – dice – incidono tasse, oneri di sistema e trasporto per oltre il 40%. Dobbiamo accelerare sulla decarbonizzazione per abbassare i prezzi. Nel mondo sono in corso importanti investimenti in rinnovabili, anche in Usa e Cina. In Italia ci stiamo muovendo: l'attuale governo ha portato il target delle rinnovabili al 2030 dal 55% al 63%». Mazzoncini aggiunge che per alimentare i data center potranno essere utilizzate le nuove centrali a gas ad alta efficienza in costruzione. «Poi possiamo utilizzare il calore dei data center per riscaldare le case: 5000 solo a Milano». Mazzoncini vede la possibile soluzione nella crescita delle rinnovabili per ridurre la dipendenza dal gas.

«Senza connessioni non c'è transizione digitale. Possiamo avere le migliori idee, ma se mancano reti, cloud ed energia sostenibile, l'innovazione resta sulla carta». Imprese italiane le meno assicurate d'Europa: Luca Burrafato, di Allianz Trade, invita a proteggersi, specie quelle che esportano. Altri ostacoli agli investimenti: i tempi lunghi delle autorizzazioni. «Rendere gli strumenti agevolativi più fruibili – dice Bernardo Mattarella, ad di Invitalia – è nostro obiettivo. Abbiamo fatto proposte. Ma è

importante avere costanza di dotazione finanziaria in un Fondo unico per gli incentivi».

Interviene Diego Della Valle, il presidente di Tod's, parlando della richiesta di amministrazione giudiziaria da parte della Procura di Milano. «Venite a vedere le nostre aziende – dice – le nostre aziende non sfruttano nessuno, il caporalato riguarda altri mondi, non noi, è offensivo». L'impresa vuole tornare al centro. «In Europa abbiamo sbagliato – dice Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria per il Centro Studi – dobbiamo far girare la politica intorno alle imprese, non al mercato». Ma l'Europa sta cambiando», fa notare Antonella Sberna, vicepresidente del Parlamento Europeo. Si parla anche di impresa sociale che cresce, come testimoniano Letizia Moratti co-fondatrice di San Patrignano e Mariavittoria Rava, della Fondazione omonima. Mentre di impresa culturale parla Cesare Cremonini, che nel suo tour in 13 città ha venduto 65 mila biglietti e messo a lavoro un indotto di 250 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA